

SCRITTI DI FRANCESCO D'ASSISI: LETTERE

Traduzione di

Francesco Mattesini

- Edizioni Messaggero Padova - © Movimento francescano Assisi -

PREFAZIONE

- LETTERE -

LE LETTERE scritte o dettate da Francesco dovettero essere molte. Quelle pervenute – e sulle quali il consenso degli studiosi è pressoché unanime – costituiscono un blocco che, tenuto conto delle circostanze e degli usi degli uomini del medioevo, è notevole.

Tra queste, quelle inviate A tutti i fedeli, A tutti i chierici, Ai reggitori dei popoli, si possono considerare, a pieno diritto, delle "circolari", e soltanto l'ultima è stata oggetto di dubbio da parte di qualche studioso (H. BOEHMER) più per la forma che per il contenuto. La loro datazione oscilla dall'estate del 1220 agli ultimi anni della vita di Francesco.

Delle lettere indirizzate ai frati, quella Al Capitolo generale a tutti i frati (1222/1223) palesa il processo di clericalizzazione del movimento francescano; quella Ad un ministro (1222/1223) è un documento di estremo interesse per comprendere la paziente umanità di Francesco, un capolavoro di realismo. L'autenticità delle lettere A tutti i custodi e A tutti i guardiani è stata già diffidata, perché ripetono sostanzialmente argomenti di altre lettere del Santo. Ma si tratta di sospetti che riguardano la forma non il contenuto.

Molto più personali sono le brevissime lettere (o biglietti) inviate A frate Leone (1223/1224) e A frate Antonio, il Santo di Padova (fine 1223 – inizio 1224). A queste si aggiunge, di solito, quella indirizzata, nei suoi ultimi giorni di vita, A donna Giacomina dei Settesoli, ricca e nobile matrona romana, riportata dagli Actus, c. 18, anche se non gode di una buona tradizione manoscritta ed è stata finora esclusa dalle edizioni critiche degli scritti di Francesco.

I volgarizzamenti sono stati condotti fundamentalmente sulle edizioni degli Opuscula di Quaracchi e degli Analekten di H. BOEHMER, confrontandole con quella di K. ESSER.

Per una lettura guidata cfr. Introduzione, qui, pp. 74-81^[1].

^[1] Riferimento al libro originale delle Fonti Francescane – Edizioni Messaggero Padova.

INDICE

LETTERE

- ❖ A tutti i fedeli
- ❖ A tutti i chierici sulla riverenza del Corpo del Signore
- ❖ Ai reggitori dei popoli
- ❖ Al Capitolo generale e a tutti i frati
- ❖ Ad un ministro
- ❖ A tutti i custodi
- ❖ A tutti i guardiani dei frati minori
- ❖ A frate Leone
- ❖ A frate Antonio
- ❖ A donna Giacomina

A TUTTI I FEDELI

179

¹A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, maschi e femmine, a tutti coloro che abitano nel mondo intero, frate Francesco, loro umile servo, ossequio rispettoso, pace vera dal cielo e sincera carità nel Signore.

180

²Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire a tutti e ad amministrare a tutti le fragranti parole del mio Signore.

³Per cui, considerando che non posso visitare i singoli a causa della malattia e debolezza del mio corpo, ho proposto con la presente lettera e con questo messaggio, di riferire a voi le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che *sono spirito e vita*^a.

I.

DEL VERBO DEL PADRE

181

⁴L'altissimo Padre annunciò che questo suo Verbo, così degno, così santo e così glorioso sarebbe venuto dal cielo, l'annunciò per mezzo del suo arcangelo Gabriele alla santa e gloriosa Vergine Maria, dalla quale ricevette la carne della nostra fragile umanità.

182

⁵Egli, *essendo ricco* più ogni altra cosa, volle tuttavia scegliere insieme alla sua madre beatissima la povertà.

183

⁶E prossimo alla sua passione, celebrò la pasqua con i suoi discepoli, e *prendendo il pane rese grazie, lo benedisse e lo spezzò dicendo: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo.* ⁷E prendendo il calice disse: *Questo è il mio sangue del nuovo testamento, che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati.* ⁸Poi, rivolto al Padre pregò dicendo: *Padre, se è possibile, passi da me questo calice.* ⁹E il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorre per terra. ¹⁰Depose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre dicendo: *Padre, sia fatta la tua volontà, non come voglio io, ma come vuoi tu.*

184

¹¹E la volontà del Padre fu tale che il suo figlio benedetto e glorioso, dato e nato per noi, offerisse se stesso cruentemente come sacrificio e come vittima sull'altare della croce, ¹²non per sé, *per il quale tutte le cose sono state create*, ma per i nostri peccati, ¹³*lasciando a noi l'esempio perché ne seguiamo le orme.* ¹⁴E vuole che tutti siamo salvati per Lui, e che lo si riceva con cuore puro e corpo casto.

185

¹⁵Ma pochi sono coloro che lo vogliono ricevere e vogliono essere salvati da Lui, sebbene *il suo giogo sia soave e il suo peso leggero.*

II.

DI QUELLI CHE NON VOGLIONO OSSERVARE I COMANDAMENTI DI DIO

186

¹⁶Coloro che non vogliono *gustare quanto sia soave il Signore e preferiscono le tenebre alla luce*, non volendo osservare i comandamenti di Dio, sono maledetti; ¹⁷di questi dice il profeta: *Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti.* ¹⁸Invece, come sono beati e benedetti quelli che amano il Signore e fanno così come dice lo stesso Signore nel Vangelo: *Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, e il prossimo tuo come te stesso.*

III.

DELL'AMORE DI DIO E DEL SUO CULTO

187

¹⁹Amiamo dunque Dio e adoriamolo con purità di cuore e di mente poiché egli sopra ogni altra cosa esigendo questo, dice: *I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.* ²⁰Tutti infatti *coloro che lo adorano, bisogna che lo adorino in spirito e verità.*

188

²¹E lodiamolo e preghiamolo giorno e notte dicendo: *Padre nostro, che sei nei cieli, poiché bisogna pregare sempre senza stancarsi.*

^a Tutte le frasi in corsivo fanno riferimento a passi dell'Antico e/o Nuovo Testamento (Sacra Bibbia) che qui non sono riportati.

IV.
DELLA CONFESSIONE DEI PECCATI

189

²²Dobbiamo poi confessare al sacerdote tutti i nostri peccati e ricevere da lui il corpo e il sangue del Signor nostro Gesù Cristo. ²³Chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue non può entrare nel regno di Dio.

²⁴Tuttavia lo deve mangiare e bere degnamente, poiché *chi indegnamente* lo riceve, *mangia e beve la sua condanna, non riconoscendo il corpo* del Signore, cioè non distinguendolo dagli altri cibi.

190

²⁵Facciamo, inoltre, *frutti degni di penitenza*. E amiamo il prossimo come noi stessi; ²⁶e se uno non vuole o non può amarlo come se stesso, ²⁷almeno non gli faccia del male, ma gli faccia del bene.

V.
DEL GIUDICARE CON MISERICORDIA

191

²⁸Coloro poi che hanno ricevuto la potestà di giudicare gli altri, esercitino il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore. ²⁹*Il giudizio infatti sarà senza misericordia per chi non ha usato misericordia.*

192

³⁰Abbiamo perciò carità e umiltà, e facciamo elemosine, poiché esse lavano l'anima dalla bruttura dei peccati.

³¹Gli uomini infatti perdono tutte le cose che lasciano in questo mondo; ma portano con sé la ricompensa della carità e le elemosine che hanno fatto e di cui avranno dal Signore il premio e la degna ricompensa.

VI.
DEL DIGIUNO CORPORALE E SPIRITUALE

193

³²Dobbiamo anche digiunare e *astenerci dai vizi e dai peccati*, e dal superfluo nel mangiare e nel bere ed essere cattolici. ³³Dobbiamo anche visitare frequentemente le chiese e riverire i sacerdoti, non tanto per loro stessi, se sono peccatori, ma per il loro ufficio di ministri del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che essi consacrano sull'altare e ricevono e distribuiscono agli altri.

194

³⁴E ricordiamoci bene tutti che nessuno può essere salvo se non per il sangue del Signore nostro Gesù Cristo e per il ministero della parola di che i sacerdoti proclamano e annunciano e amministrano, ³⁵ed essi soli debbono amministrare, non altri.

³⁶Specialmente poi i religiosi, i quali hanno rinunciato al mondo, sono tenuti a fare di più e a fare cose più grandi, *senza però tralasciare queste.*

VII.
DELL'AMORE VERSO I NEMICI

195

³⁷Dobbiamo avere in odio il nostro corpo con i suoi vizi e con i suoi peccati, poiché il Signore dice nel Vangelo: Tutti i vizi e tutti i peccati *escono dal cuore.*

196

³⁸*Dobbiamo amare i nostri nemici e fare del bene a coloro che ci odiano.* ³⁹Dobbiamo osservare i precetti e i consigli del Signor nostro Gesù Cristo. ⁴⁰Dobbiamo anche rinnegare noi stessi e porre i nostri corpi sotto il giogo della santa obbedienza così come ciascuno ha promesso al Signore.

VIII.
DELL'UMILTÀ NEL COMANDARE

197

⁴¹E nessuno sia tenuto dall'obbedienza ad obbedire ad alcuno là dove si commette peccato o delitto.

⁴²E colui a cui è commessa l'obbedienza⁽¹⁾ e *chi è ritenuto maggiore, sia come il minore e servo* degli altri fratelli ⁴³e usi e abbia nei confronti dei singoli fratelli quella misericordia che egli stesso vorrebbe fosse usata a lui in un caso simile.

198

⁴⁴E per il peccato commesso dal fratello non si adiri contro di lui, ma con tutta pazienza e umiltà lo ammonisca e lo sostenga.

⁽¹⁾ Chi è in autorità.

IX.

DEL FUGGIRE LA SAPIENZA CARNALE

199

⁴⁵Non dobbiamo essere *sapienti* e prudenti *secondo la carne*, ma piuttosto dobbiamo essere semplici, umili e puri.

⁴⁶E disprezziamo noi stessi, poiché tutti, per colpa nostra, siamo miseri, putridi, fetidi e vermi, così come dice il Signore per mezzo del suo profeta: *Io sono un verme e non un uomo, sono l'obbrobrio degli uomini e lo spregio del popolo.*

⁴⁷Mai dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e *soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio.*

200

⁴⁸E tutti coloro che faranno tali cose e persevereranno fino alla fine *riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed Egli ne farà la sua dimora,* ⁴⁹e *saranno figli del Padre celeste* di cui fanno le opere, ⁵⁰e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. ⁵¹Siamo sposi, quando per lo Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo.

⁵²Siamo fratelli suoi, quando *facciamo la volontà del Padre suo* che è in cielo. ⁵³Siamo madri sue, quando lo portiamo nel cuore e nel nostro corpo con l'amore e con la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso sante opere che devono risplendere agli altri in esempio.

201

⁵⁴Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre!

⁵⁵Oh, come è santo e bello e amabile avere in cielo uno Sposo!

⁵⁶Oh, come è santo, come è caro, piacevole e umile, pacifico e dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello che offrì la sua vita per le sue pecore e pregò il Padre per noi, dicendo: *Padre santo, custodisci nel nome tuo coloro che mi hai dato.* ⁵⁷*Padre, tutti coloro che mi hai dato nel mondo erano tuoi e li hai dati a me;* ⁵⁸*e le parole che desti a me le ho date a loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo. Benedicili e santificali.* ⁵⁹*E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati in un'unità come lo siamo noi.* ⁶⁰*E voglio, o Padre, che dove sono io ci siano con me anche loro, affinché vedano la gloria mia nel tuo regno.*

X.

DELLA LODE DOVUTA A DIO

202

⁶¹E poiché patì tanto per noi e ci gratificò di tanti doni e continuerà a gratificarci per il futuro, *ogni creatura che è in cielo e in terra e nel mare e nella profondità degli abissi, renda a Dio lode, gloria e onore e benedizione,* ⁶²poiché egli è la nostra virtù e la nostra forza. Egli che *solo è buono*, che solo è altissimo, che solo è onnipotente e ammirabile, glorioso e santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

203

⁶³Tutti quelli, invece, che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ⁶⁴e compiono vizi e peccati e seguono la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri e non osservano quelle cose che hanno promesso; ⁶⁵e servono con il proprio corpo il mondo e gli istinti della carne e le cure e le preoccupazioni mondane, ⁶⁶e con la mente servono il diavolo, da lui stesso ingannati, e ne sono figli e ne compiono le opere, sono ciechi, poiché non vedono il vero lume, il Signor nostro Gesù Cristo.

⁶⁷Questi non hanno la sapienza dello spirito, poiché non hanno il Figlio di Dio in sé, che è la vera sapienza del Padre. Di essi nella Scrittura si dice: *La loro sapienza è stata distrutta.* ⁶⁸Essi vedono, essi conoscono, sanno e fanno il male, e consapevolmente perdono la loro anima.

204

⁶⁹Vedete, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo, e dal diavolo, che al corpo è cosa dolce fare il peccato ed è cosa amara servire Dio, poiché tutti i vizi e tutti i peccati *escono e procedono dal cuore dell'uomo*, come si dice nel Vangelo.

⁷⁰E non avete niente di buono in questo mondo e neppure nell'altro. ⁷¹Credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà *il giorno e l'ora che non pensate, non sapete ed ignorate.*

XI.

IL MORIBONDO IMPENITENTE

205

⁷²Arriva la malattia, si avvicina la morte, vengono i parenti e gli amici e dicono: Disponi delle tue cose. ⁷³E la moglie e i figli e i parenti e gli amici fingono di piangere.

⁷⁴Ed egli sollevando lo sguardo e vedendoli piangere, mosso da un cattivo sentimento, dice tra sé: "Ecco, la mia anima e il mio corpo e tutte le mie cose pongo nelle vostre mani". ⁷⁵In verità

quest'uomo è maledetto poiché confida e affida la sua anima, il suo corpo e tutti i suoi averi in tali mani. ⁷⁶Per cui dice il Signore per mezzo del profeta: *Maledetto l'uomo che confida nell'uomo.*

⁷⁷E subito fanno venire il sacerdote, e il sacerdote gli dice: "Vuoi ricevere la penitenza dei tuoi peccati?". Ed egli risponde: "Sì". ⁷⁸"Vuoi dare soddisfazione, con i tuoi mezzi, così come puoi, ⁷⁹per le tue colpe e per quelle cose che hai defraudato e nelle quali hai ingannato gli uomini?". Risponde: "No". E il sacerdote: "Perché no?". ⁸⁰"Perché ho tutto disposto nelle mani dei miei parenti e dei miei amici". ⁸¹E incomincia a perdere la parola, e così quel misero muore di un'amara morte.

⁸²Ma sappiamo tutti che qualsiasi uomo, ovunque muoia in peccato mortale senza dare soddisfazione, e può soddisfare e non soddisfa, il diavolo rapisce la sua anima dal suo corpo con una angoscia e con una sofferenza così grandi che nessuno può sapere se non colui che lo prova. ⁸³E tutti i talenti, l'autorità e la scienza e la sapienza che *egli stesso credeva avere, gli sono tolte.* ⁸⁴E i parenti, gli amici gli prendono il patrimonio e se lo dividono e poi dicono: "Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci e acquistare più di quanto acquistò". I vermi poi mangiano il corpo. ⁸⁵E così perde l'anima e il suo corpo in questa breve vita e va nell'inferno, ove sarà eternamente bruciato. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

206

⁸⁶Tutti coloro ai quali giungerà questa lettera, io frate Francesco minore tra voi e vostro servo, vi prego e vi scongiuro *nella carità che è Dio*, e col desiderio di baciarvi i piedi, che queste fragranti parole del Signore nostro Gesù Cristo con umiltà e amore dovete accogliere e attuarle nel bene e osservarle alla perfezione. ⁸⁷E coloro che non sanno leggere, se le facciano leggere spesso, e le imparino a memoria praticandole santamente fino alla fine, perché *sono spirito e vita.*

⁸⁸E coloro che non faranno ciò renderanno ragione nel giorno del giudizio davanti al tribunale di Cristo. ⁸⁹E tutti quelli e quelle che con bontà le accetteranno e le comprenderanno e ne invieranno esemplari ad altri, se in esse *persevereranno fino alla fine* li benedica il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

A TUTTI I CHIERICI SULLA RIVERENZA DEL CORPO DEL SIGNORE

207

¹Badiamo, quanti siamo chierici, di evitare il grande peccato e l'ignoranza, che certi hanno riguardo al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ai santissimi nomi e alle parole di Lui, scritte⁽¹⁾, che consacrano il corpo.

²Sappiamo che non ci può essere il corpo se prima non è consacrato dalla parola.

³Niente infatti abbiamo e vediamo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo, se non il corpo e il sangue, i nomi e le parole mediante le quali fummo creati e redenti da morte a vita.

208

⁴Tutti quelli, poi, che amministrano sì grandi ministeri, considerino tra sé, soprattutto chi li amministra senza il dovuto rispetto, quanto siano vili i calici, i corporali, le tovaglie usate per la consacrazione del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

⁵E da molti il corpo è lasciato in luoghi indegni, è portato per via in modo lacrimevole, è ricevuto senza le dovute disposizioni e amministrato senza riverenza.

209

⁶Anche i nomi e le parole di Lui scritte talvolta sono perfino calpestate ⁷*poiché l'uomo che non ha lo spirito di Dio non accetta le cose dello spirito di Dio.*

⁸Non dovremmo essere ripieni, per tutto questo, di zelo dato che lo buon Signore si offre alle nostre mani e noi lo abbiamo a nostra disposizione e ce ne comunichiamo ogni giorno? ⁹Ignoriamo forse che dobbiamo venire nelle sue mani?⁽²⁾.

¹⁰Orsù, di tutte queste cose, e di altre, subito e con fermezza emendiamoci, ¹¹e ovunque il santissimo corpo del Signore nostro Gesù Cristo sarà stato senza decoro collocato e lasciato, sia tolto di là e sia posto e custodito in un luogo prezioso.

¹²Ugualmente i nomi e le parole del Signore scritte, ovunque si trovino in luoghi sconvenienti, ricordiamoci di raccogliere e collocarle in un luogo decoroso.

¹³E sappiamo che tutto ciò siamo tenuti ad osservare sopra ogni altra cosa secondo i comandamenti del Signore e i precetti di santa madre Chiesa.

¹⁴E chi non farà questo sappia che deve rendere ragione al Signore nostro Gesù Cristo nel giorno del giudizio.

¹⁵E chi poi farà trascrive questo scritto perché meglio sia osservato, sappia che il Signore lo benedirà.

⁽¹⁾ Devono essere le parole della consacrazione (Canone) scritte su tavolette di legno e poste sull'altare per la Messa, come oggi, perché il sacerdote le ripeta esattamente.

⁽²⁾ *Horrendum est incidere in manum Dei viventis* (Eb. 10, 31): è terribile cadere nelle mani del Dio vivente.

AI REGGITORI DEI POPOLI

210

¹A tutti i podestà e consoli, magistrati e reggitori ovunque, e a tutti coloro a cui giungerà questa lettera, ²frate Francesco, vostro servo nel Signore Dio, piccolo e disprezzato, augura salute e pace.

211

³Ricordate e pensate che *il giorno della morte si avvicina*. ⁴Vi supplico allora, con rispetto per quanto posso, di non dimenticare il Signore, presi come siete dalle cure e dalle preoccupazioni del mondo.

⁵Obbedite ai suoi comandamenti, poiché tutti quelli che *dimenticano il Signore e si allontanano dalle sue leggi sono maledetti e saranno dimenticati da Lui*.

⁶E quando verrà il giorno della morte, tutte quelle cose che *credevano di avere saranno loro tolte*. ⁷E *quanto più saranno sapienti e potenti* in questo mondo, tanto più *dovranno patire le pene nell'inferno*.

212

⁸Perciò vi consiglio, signori miei, di mettere da parte ogni cura e preoccupazione e di ricevere devotamente la comunione del santissimo corpo e sangue del Signor nostro Gesù Cristo in sua santa memoria.

213

⁹E dovete dare al Signore tanto onore fra il popolo a voi affidato, che ogni sera un banditore proclami o altro segno annunci che siano rese lodi e grazie all'Onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo. ¹⁰E se non farete questo, sappiate che voi dovete rendere ragione al Signore Dio vostro Gesù Cristo nel giorno del giudizio.

¹¹Coloro che porteranno con sé questa lettera e la osserveranno, sappiano che sono benedetti dal Signore.

AL CAPITOLO GENERALE E A TUTTI I FRATI

214

¹In nome della somma Trinità e della santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

215

²A tutti i reverendi e amatissimi frati, a frate H., ministro generale della Religione dei minori, suo signore, e agli altri ministri generali che saranno dopo di lui, ³a tutti i ministri e custodi, e ai sacerdoti della medesima fraternità umili in Cristo e a tutti i frati semplici e obbedienti primi e ultimi, ⁴frate Francesco, uomo di poco conto e labile, vostro piccolo servo, dà il suo saluto in Colui *che ci ha redenti e ci ha lavati nel suo prezioso sangue*, ⁵udendo il nome del quale, adoratelo con reverente timore *proni verso terra*: Signore Gesù Cristo, *Figlio dell'Altissimo* è il suo nome, che è benedetto nei secoli. Amen.

216

⁶Udite, figli del Signore e fratelli miei, e *prestate gli orecchi alle mie parole*. ⁷*Inclinate l'orecchio del vostro cuore* e obbedite alla voce del Figlio di Dio. ⁸Custodite nelle profondità di tutto il vostro cuore i suoi precetti e adempite perfettamente i suoi consigli.

⁹*Lodatelo poiché è buono, e esaltatelo nelle opere vostre*, ¹⁰poiché vi mandò per il mondo intero affinché testimoniate la sua voce con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che *non c'è nessuno onnipotente eccetto Lui*. ¹¹*Perseverate nella disciplina* e nella santa obbedienza e adempite con proposito buono e fermo quelle cose che avete promesso. ¹²*Il Signore Dio si offre per voi come per dei figli*.

I.

DEL RISPETTO VERSO IL CORPO DEL SIGNORE

217

¹³Perciò vi scongiuro tutti, o fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l'amore di cui sono capace, che prestate, per quanto potrete, tutto il rispetto e tutta l'adorazione al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁴*nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate* a Dio onnipotente.

II.

DELLA SANTA MESSA

218

¹⁵Prego poi nel Signore tutti i miei frati sacerdoti che sono e saranno e che desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo, ¹⁶che quando vorranno celebrare la Messa, puri, in purità offrano con profondo raccoglimento il vero sacrificio del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con intenzione santa e monda, ¹⁷non per motivi terreni o per timore o amore di alcun uomo, *come se dovessero piacere agli uomini*.

¹⁸Ma ogni volontà, per quanto l'aiuta la grazia di Dio, si orienti a Lui, desiderando con la Messa di piacere soltanto al sommo Iddio, poiché nella Messa Egli solo opera, come a Lui piace; ¹⁹sue infatti, sono

le parole: *Fate questo in memoria di me*; se uno farà diversamente diventa un Giuda traditore e si fa *reo del corpo e del sangue del Signore*.

219

²⁰Ricordatevi, fratelli miei sacerdoti, ciò che è scritto della legge di Mosé; coloro che la trasgredivano, anche solo materialmente, per decreto di Dio *morivano senza nessuna misericordia*.
²¹*Quanto maggiori e più gravi pene meriterebbe di patire colui che calpestasse il Figlio di Dio, e contaminasse il sangue della alleanza, nel quale è santificato, e recasse offesa allo Spirito della grazia?*

²²Disprezza, infatti, l'uomo, contamina e calpesta l'Agnello di Dio, ²³quando, come dice l'Apostolo, *non distinguendo nel suo giudizio, né discernendo il santo pane del Cristo dagli altri cibi o azioni, lo mangia essendo in peccato; oppure senza essere in peccato, lo mangia con leggerezza e senza le dovute disposizioni*.
²⁴Dice, infatti, il Signore per bocca del profeta: *Maledetto colui che compie con frode l'opera del Signore*.

²⁵Perciò Dio respingerà i sacerdoti che non vorranno mettere nel loro cuore questo, dicendo: *Maledirò le vostre benedizioni*.

220

²⁶Udite, fratelli miei, se la beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; ²⁷se il Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; ²⁸se è venerato il sepolcro, nel quale per qualche tempo Egli giacque; ²⁹quanto deve essere santo, giusto, degno, colui che Lui non già morituro, ma eternamente vivente e glorioso, Lui, *sul quale gli angeli desiderano volgere lo sguardo*, accoglie nelle proprie mani, riceve nel cuore e con la bocca, offre agli altri perché lo ricevano?

³⁰Badate alla vostra dignità, frati sacerdoti, e *siate santi perché egli è santo*.
³¹E come il Signore Iddio onorò voi sopra tutti gli uomini, per questo mistero, così voi più di ogni altro uomo amate, riverite, onorate Lui.

³²Gran miseria sarebbe, e miserevole male se, avendo Lui così presente, vi curaste di qualunque altra cosa che fosse nell'universo intero!

221

³³L'umanità trepidi, l'universo intero tremi, e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio di Dio vivo.

³⁴O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! ³⁵O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane!

³⁶Guardate, frati, l'umiltà di Dio, e *aprite davanti a Lui i vostri cuori; umiliatevi* anche voi, perché egli vi *esalti*.
³⁷Nulla, dunque, di voi, tenete per voi; affinché vi accolga tutti colui che a voi si dà tutto.

III.

DELL'UNICA MESSA DELLA FRATERNITÀ

222

³⁸Ammonisco ed esorto nel Signore, che nei luoghi in cui dimorano i frati, sia celebrata una sola Messa al giorno, secondo il rito della santa Chiesa.

223

³⁹Se poi nel luogo si troveranno più sacerdoti, l'uno per amore di carità si contenti di aver partecipato alla celebrazione dell'altro sacerdote, ⁴⁰poiché il Signore Gesù Cristo riempie presenti e assenti, che sono degni di Lui.
⁴¹Egli, infatti, quand'anche sembri essere in più luoghi, rimane indivisibile e non conosce detrimento di sorta, ⁴²ma uno e ovunque, come a Lui piace, opera insieme con il Signore Iddio Padre e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen.

IV.

DEL RISPETTO DELLA SACRA SCRITTURA

224

⁴³E poiché, *chi viene da Dio ascolta le parole di Dio*, noi perciò, che siamo deputati ai divini uffici, in modo tutto speciale, dovremmo non solo udire e compiere quello che dice Dio, ⁴⁴anzi di più, dovremmo, per radicare in noi l'altezza del nostro Creatore e in Lui la nostra obbedienza, custodire i vasi sacri e i libri liturgici che contengono le sue sante parole.

225

⁴⁵Ammonisco, perciò, tutti i miei frati e in Cristo li conforto perché, ovunque troveranno le divine parole scritte, come possono, le venerino ⁴⁶e, per quanto spetti ad essi, se non sono ben custodite o giacciono sconvenientemente, disperse in qualche luogo, le raccolgano e le custodiscano onorando nella sua parola il Signore che ha parlato.
⁴⁷Molte cose, infatti, *sono santificate mediante* le parole di Dio, e in virtù delle parole di Cristo si celebra il sacramento dell'altare.

V.
CONFESSIONE DEL SANTO

226

⁴⁸Confesso, inoltre, a Dio Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo e alla beata vergine Maria, e a tutti i santi in cielo e in terra, e a frate H., ministro generale di questo nostro Ordine, come a mio signore degno di venerazione, e a tutti sacerdoti dell'Ordine, e agli altri miei frati benedetti, tutti i miei peccati. ⁴⁹Ho peccato molto per mia grave colpa, specialmente perché non ho osservato la Regola che promisi al Signore, ⁵⁰né ho detto l'ufficio come la Regola prescrive, sia per negligenza sia a causa della mia infermità sia perché sono ignorante e incolto.

VI.
DELLA REGOLA E DELL'UFFICIO

227

⁵¹Perciò scongiuro, come posso, frate H., ministro generale, mio signore, che faccia osservare da tutti inviolabilmente la Regola, ⁵²e che i chierici dicano l'ufficio con devozione davanti a Dio, non badando alla melodia della voce, ma alla rispondenza della mente, così che la voce concordi con la mente⁽¹⁾ e la mente, poi, concordi con Dio, ⁵³affinché possano, mediante la purezza del cuore, piacere a Dio e non accarezzare gli orecchi del popolo con la mollezza del canto.

228

⁵⁴Io poi prometto di osservare fedelmente tutto ciò, come Dio mi darà la grazia, e insegnerò ai frati che sono con me perché li osservino, nell'ufficio e in tutto ciò che la Regola stabilisce.

229

⁵⁵Quei frati, poi, che non vorranno osservare queste cose, non li ritengo cattolici, né miei frati: io non li voglio vedere, non ci voglio parlare finché non abbiano fatto penitenza.

230

⁵⁶Lo stesso dico per tutti gli altri che vanno vagando, incuranti della disciplina della Regola; ⁵⁷poiché il Signore nostro Gesù Cristo dette la sua vita per non perdere l'obbedienza del Padre santissimo.

231

⁵⁸Io, frate Francesco, uomo inutile e indegna creatura del Signore Iddio, dico, per il nostro Signore Gesù Cristo a frate H., ministro di tutto il nostro Ordine, e a tutti i ministri generali, che saranno dopo di lui ⁵⁹e agli altri custodi e guardiani dei frati, che sono e saranno, che abbiano presso di sé questo scritto, e l'osservino e con cura lo custodiscano. ⁶⁰E supplico gli stessi che facciano custodire e diligentemente osservare le cose che vi sono scritte, secondo il beneplacito di Dio onnipotente, ora e sempre, finché durerà questo mondo.

232

⁶¹E voi che farete queste cose *siate benedetti dal Signore* e il Signore sia in eterno con voi. Amen.

233

⁶²Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tua grazia, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che ti piace, ⁶³affinché interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tu, il Signor nostro Gesù Cristo, ⁶⁴e a te, o Altissimo, giungere con l'aiuto della tua sola grazia. ⁶⁵Tu che vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice Unità⁽²⁾, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

AD UN MINISTRO

234

¹Al frate ... ministro: il Signore ti benedica.

²Io ti dico come posso, per ciò che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti picchiassero, tutto questo tu devi ritenere per grazia ricevuta. ³E così tu devi volere e non diversamente. ⁴E questo ti sia per vera obbedienza del Signore Iddio e mia, perché io fermamente so che quella è vera obbedienza. ⁵E ama quelli che ti fanno queste cose e non pretendere da loro altro se non ciò che il Signore ti darà, e in questo amali, e non volere che (per te) diventino cristiani migliori.

235

⁶E questo sia per te più che stare in un romitorio.

⁷Ed io stesso riconoscerò se tu ami il Signore e se ami me suo servo e tuo, se farai questo, ⁸e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto più poteva peccare, che dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne ritorni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; ⁹e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. ¹⁰E se comparisse davanti ai tuoi occhi mille volte, amalo più di me per questo, affinché tu lo possa conquistare al Signore ed abbi sempre misericordia di tali frati.

(1) "...e celebriamo il divino ufficio in modo che il nostro spirito concordi con la voce" (*Regola di san Benedetto*, 19, 7; AGOSTINO, Ep. 211, 7; 48, 3).

(2) Secondo il CAMELL (op. cit. p. 57), questa preghiera non è necessariamente unita alla lettera (ma questa preghiera è nel cod. 338 di Assisi proprio dopo la lettera). Bartolomeo da Pisa (1384) la dice "oratio ante horas canonicas", preghiera prima dell'ufficio divino.

¹¹E avverti i guardiani, quando puoi, che tu sei deciso a fare così.

¹²Di tutti i capitoli, poi, che sono contenuti nella Regola e che riguardano i peccati mortali⁽¹⁾, con l'aiuto del Signore nel Capitolo di Pentecoste, col consiglio dei frati, ne faremo uno, cioè questo: ¹³Se un frate, per istigazione del nemico, avrà peccato mortalmente⁽²⁾, sia tenuto per obbedienza a ricorrere al suo guardiano.

¹⁴E tutti i frati che sapessero che egli ha peccato, non lo facciano arrossire né dicano male di lui, ma ne abbiano grande misericordia e tengano assai segreto il peccato del loro fratello: ¹⁵poiché *non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati*. ¹⁶E così per obbedienza siano tenuti a mandarlo al suo custode con un compagno. ¹⁷Il custode poi lo tratti con misericordia, come egli stesso vorrebbe essere trattato se si trovasse in un caso simile.

¹⁸E se avrà commesso un peccato veniale, si confessi a un suo fratello sacerdote, ¹⁹e se non vi fosse un sacerdote, si confessi ad un frate finché non avrà a disposizione un sacerdote che lo assolva canonicamente come è stabilito⁽³⁾.

²⁰Ed essi non abbiano potestà di dare altra penitenza che questa: *Va e non peccare più*.

²¹Questa lettera, perché debba essere meglio osservata, tienila con te fino alla Pentecoste, quando sarai a Capitolo con i tuoi frati.

²²E queste e altre cose che non sono nella Regola, con l'aiuto del Signore Iddio, procurerai di compiere.

A TUTTI I CUSTODI

¹A tutti i custodi dei frati minori, ai quali giungerà questa lettera, ²frate Francesco, vostro servo e piccolo nel Signore Iddio, augura salute ³con nuovi segni del cielo e della terra, che sono grandi e straordinari presso il Signore e reputati invece di poco conto da molti religiosi e dagli altri uomini.

⁴Vi prego, più che se lo facessi per me stesso, perché quando conviene e lo vedrete necessario, supplicate umilmente i sacerdoti ⁵perché venerino sopra ogni cosa il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo e i santi nomi e le parole di Lui scritte che consacrano il corpo. ⁶I calici, i corporali, gli ornamenti degli altari e tutto ciò che riguarda il sacrificio devono essere preziosi. ⁷E se il santissimo corpo del Signore sarà collocato in modo miserevole in qualche luogo, secondo il precetto della Chiesa, sia posto da essi in un luogo prezioso e sia custodito e sia portato con grande venerazione e nel dovuto modo sia dato agli altri.

⁸Anche i nomi e le parole del Signore, scritte, se sono trovati in luoghi sconvenienti, siano raccolti e debbano essere collocati in un luogo decoroso.

⁹E in ogni predicazione che fate, ammonite il popolo di fare penitenza e che nessuno può essere salvato *se non colui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore*. ¹⁰E quando è consacrato dal sacerdote sull'altare ed è portato in qualche parte, tutti, in ginocchio, rendano lode, gloria e onore al Signore Dio vivo e vero.

¹¹E dovete annunciare e predicare a tutte le genti la sua gloria perché, ad ogni ora e quando suonano le campane, dal popolo intero siano rese lodi e grazie all'onnipotente Dio per tutta la terra.

¹²E tutti i miei frati custodi cui giungerà questa lettera e ne faranno copia e la terranno presso di sé ¹³e la faranno trascrivere per i frati predicatori e per i superiori, e tutto ciò che è contenuto in questa lettera predicheranno sino alla fine, ¹⁴sappiano che hanno la benedizione del Signore Iddio e la mia. ¹⁵E questo sia ad essi per vera e santa obbedienza. Amen.

A TUTTI I GUARDIANI DEI FRATI MINORI

¹A tutti i guardiani dei frati minori, ai quali perverrà questa lettera, frate Francesco, il più piccolo tra i servi del Signore, invia salute e pace santa nel Signore.

246

²Ben sapete che ci sono delle realtà che, davanti al Signore sono altissime e sublimi, ma agli occhi degli uomini sembrano vili e spregevoli; ³altre poi che gli uomini considerano grandi e nobili, agli occhi di Dio sono le più vili e spregevoli.

⁽¹⁾ Confronta *Regola non bollata*, c. 5: Della correzione fraterna; c. 13: Dell'evitare la fornicazione; c. 20: Della confessione dei frati.

⁽²⁾ Confronta *Regola bollata*, c. 7.

⁽³⁾ Confronta *Regola non bollata*, c. 20.

⁴Per questo vi prego nel Signore Dio nostro, quanto posso, che diffondiate presso i vescovi e gli altri chierici tutti la lettera che tratta del santissimo corpo e sangue del Signore nostro, e che custodiate nella memoria quanto vi abbiamo raccomandato a questo riguardo.

⁵Vi invio anche un'altra lettera perché la consegniate ai governatori, ai consoli, ai capi delle nazioni. In essa è contenuto un invito a far proclamare tra i popoli e sulle piazze le lodi di Dio. Procurate di farne subito tante copie ⁶e di consegnarle con diligenza a tutti coloro cui si devono consegnare.

⁷State bene nel Signore.

A FRATE LEONE

¹Frate Leone, frate Francesco tuo ti dà salute e pace.

²Così dico a te, figlio mio, come una madre, che tutte le parole che abbiamo dette in via, brevemente in questa frase riassumo a modo di consiglio; e dopo non ti sarà necessario venire da me per consigliarti, poiché così ti dico: ³in qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore Iddio e di seguire i suoi passi e la sua povertà, fatelo con la benedizione di Dio e con la mia obbedienza. ⁴E se credi necessario per il bene della tua anima, o per averne conforto, venire da me, e lo vuoi, o Leone, vieni.

A FRATE ANTONIO

¹A frate Antonio, mio vescovo, frate Francesco, salute!

²Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in tale occupazione, tu non estingua lo spirito della santa orazione e devozione, come è scritto nella Regola⁽¹⁾.

Stai bene.

A DONNA GIACOMINA

¹A donna Jacopa⁽¹⁾, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo, salute nel Signore e unione nello Spirito Santo.

²Sappi, carissima, che Iddio, per sua grazia, mi rivelò che la fine della mia vita è ormai prossima.

³Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli. ⁴Se verrai non prima di sabato non mi potrai trovare vivo. ⁵E porta con te un panno oscuro in cui tu possa avvolgere il mio corpo, e i ceri per la sepoltura. ⁶Ti prego anche di portarmi quei dolci, che tu eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma.

⁽¹⁾ *Regola bollata*, c. 5.

⁽¹⁾ Il Celano scrive semplicemente: "Pochi giorni prima di morire desiderò mandare a Roma per donna Giacomina, affinché, se voleva vedere ritornare alla patria lui che così ardentemente aveva amato in questo esilio, accorresse in tutta fretta. Si scrive la lettera..." (3 Cel. 37); lo *Specchio di perfezione*, riferendo l'episodio, dice: "Scrissero dunque una lettera come aveva detto il Santo" (c. 112); gli *Actus* precisano: "Disse dunque san Francesco: Portami la carta e la penna e scrivi come ti detterò", e segue il testo qui riportato (in CED, IV, p. 63).